

Pazienti fragili. Oltre la sindrome di Calimero, il 90% dei pazienti oncologici e immunocompromessi non riceve il vaccino contro l'Herpes Zoster nei percorsi di cura ospedaliera

In una stanza d'ospedale o in un ambulatorio oncologico, il tempo è scandito da controlli, esami, terapie. Spesso manca il tempo – e lo spazio – per la prevenzione. Eppure, è proprio lì, accanto ai pazienti più fragili, che deve esserci un vaccino che può evitare dolore cronico, infezioni invalidanti e ospedalizzazioni inutili. È lì che nasce VAX POPULI, un progetto nazionale per portare la vaccinazione contro l'Herpes Zoster dentro i percorsi di cura di chi ne ha più bisogno, integrandola nelle routine cliniche e non trattandola come un'opzione accessoria.

Il titolo “Oltre la sindrome di Calimero” richiama quella condizione descritta dallo psicanalista Saverio Tomasella: sentirsi sempre penalizzati o dimenticati, come il celebre pulcino nero. È così che molti pazienti fragili percepiscono la prevenzione: qualcosa che non arriva mai a loro, un diritto negato. Con Vax Populi l'obiettivo è ribaltare questa percezione, portando il vaccino direttamente nei luoghi di cura e trasformando un senso di esclusione in un'opportunità concreta di protezione.

Vax Populi, progetto di titolarità di GSK, svolto da Nume Plus, coinvolge 10 ospedali italiani^[1] da Nord a Sud con servizi di oncologia, reumatologia e immunologia clinica ed ha stimato un bacino di migliaia di pazienti oncologici e cronici che potrebbero beneficiare della vaccinazione. “Il progetto Vax Populi ha mappato i percorsi intraospedalieri per capire dove e come intercettare i pazienti eleggibili, individuando i momenti chiave in cui proporre la vaccinazione direttamente all'interno degli ospedali o inviando i pazienti a centri vaccinali di prossimità. L'obiettivo è quello di inserire la vaccinazione nei percorsi ospedalieri esistenti, rendendola parte integrante della cura”, spiega Stefano Remiddi, coordinatore scientifico del progetto.

“L'Herpes Zoster, noto anche come Fuoco di Sant'Antonio, – spiega Ivan Gentile, ordinario di malattie infettive presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II – è una malattia frequente causata dalla riattivazione del virus della varicella, contratto in età pediatrica. Quando si riattiva in età adulta provoca dolore intenso e bruciante, che può interessare un lato del corpo, il dorso, il viso o l'occhio. Si calcola che almeno un terzo della popolazione lo sviluppi nel corso della vita. Ad esserne colpiti sono soprattutto anziani e soggetti immunocompromessi, causando in molti casi nevralgie croniche (PHN), che compromettono in modo duraturo la qualità della vita”.

Nel nostro Paese, il 40,5% della popolazione (oltre 24 milioni di persone) convive con almeno una malattia cronica. Di questi, 12,2 milioni sono multi-cronici. Tra gli over 75, l'85% ha almeno una patologia, il 64,3% ne ha due o più. Eppure, secondo un sondaggio Ipsos Healthcare, quasi il 50% di chi soffre di cronicità non conosce l'Herpes Zoster o ne ha solo una vaga idea.

“I principali fattori di rischio – spiega il professor Gentile – sono l'età, perché il sistema immunitario tende a indebolirsi, e la presenza di malattie croniche come diabete, BPCO, tumori o l'assunzione di farmaci immunosoppressivi. Nei pazienti fragili, un'infezione da Herpes Zoster può comportare ritardi o interruzioni nelle terapie di base, riducendo l'efficacia dei trattamenti stessi”.

La prevenzione diventa quindi fondamentale: il vaccino rappresenta uno strumento sicuro ed efficace, con una protezione superiore al 90% che si mantiene per oltre 10 anni. “Il vaccino – spiega il professor Gentile – è raccomandato dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale 2023–2025 per tutti gli over 50, indipendentemente dal rischio individuale, e per i soggetti di 18 anni fragili (oncologici, diabetici, affetti da BPCO, asma, cardiopatie, immunodeficienze, ecc.). Per questi ultimi e per gli over 65 è gratuito. La somministrazione è prevista una sola volta nella vita e può essere effettuata in qualsiasi momento. Si tratta di un vaccino ricombinante, non vivo, che contiene soltanto una proteina del virus: questo significa che non può causare la malattia, neppure nei pazienti

